



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

**Discorso
5 ottobre 2023**

Discorso di Tony Murphy, Presidente della Corte dei conti europea

**Presentazione della relazione annuale della Corte dei
conti europea sull'esercizio 2022**

**Commissione per il controllo dei bilanci – Parlamento
europeo**

5 ottobre 2023

Fa fede il discorso effettivamente pronunciato.

Signora Presidente,

onorevoli deputate e deputati,

Commissario,

[rappresentante della Presidenza del Consiglio],

sono lieto di essere qui, oggi, a presentarvi le principali constatazioni e i messaggi salienti della relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio 2022. Mi accompagna lo stimato collega, nonché Membro responsabile di tale relazione, Jan Gregor.

Prima di entrare nel vivo dell'argomento, vorrei sottolineare l'importanza della nostra relazione annuale:

- essa rappresenta la preminente pubblicazione della Corte e richiede uno sforzo e un lavoro considerevoli;
- il suo scopo è fondamentalmente individuare ambiti di miglioramento e potenziali rischi in tutti i settori d'intervento dell'UE;
- il suo fine ultimo, a integrazione delle altre attività di audit che la Corte svolge in parallelo, è agevolare la procedura di scarico e accrescere la fiducia dei cittadini dell'UE grazie a un maggior rispetto dell'obbligo di rendiconto e a un'accresciuta trasparenza.

Con le proprie constatazioni, la Corte richiama spesso l'attenzione sulle spese che non sono eseguite nel rispetto della normativa. Si premura, inoltre, di mettere in luce gli aspetti positivi di ciò che funziona correttamente.

Quali sono quindi i principali elementi emersi dalla relazione annuale sull'esercizio 2022?

La Corte ha constatato che i conti dell'UE, al pari degli esercizi precedenti, forniscono un'immagine fedele e veritiera della situazione finanziaria dell'Unione europea e formula un giudizio positivo sulla loro affidabilità.

Le entrate totali sono ammontate a 245 miliardi di euro, con un tasso di errore complessivo non rilevante. Ancora una volta, il giudizio della Corte è positivo. È importante osservare che il giudizio della Corte non tiene conto degli importi evasi compresi nel "divario doganale e dell'IVA", poiché questi importi non sono stati contabilizzati come entrate.

Passando alle spese, il pacchetto di bilancio a lungo termine dell'UE comprende, da un lato, il quadro finanziario pluriennale (QFP) e, dall'altro, NextGenerationEU (NGEU). In quest'ultimo caso, i finanziamenti sono in gran parte imputabili al dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), che utilizza un modello di erogazione diverso da quello del QFP. La Corte pertanto formula due giudizi distinti sulla legittimità e regolarità della spesa per l'esercizio 2022: uno per la spesa tradizionale eseguita a titolo del bilancio UE e l'altro per quella eseguita a titolo dell'RRF.

Iniziando dalla spesa a valere sul bilancio dell'UE, vorrei concentrarmi sul giudizio della Corte e sulle sue constatazioni.

Sulla base di un campione rappresentativo di 760 operazioni, la Corte ha osservato un aumento del livello complessivo di irregolarità, che è salito al 4,2 % nel 2022 dal 3,0 % del 2021 (2,7 % nel 2020). Data la pervasività degli errori individuati, abbiamo mantenuto un giudizio negativo per il quarto anno consecutivo.

Nel condurre l'audit sul bilancio dell'UE, la Corte distingue i settori di bilancio in base ai rischi, classificandoli ad alto o a basso rischio. Poiché la composizione del bilancio dell'UE si è evoluta nel corso del tempo, le spese ad alto rischio nella popolazione di audit della Corte sono diventate una netta maggioranza, collocandosi al 66,0 % (2021: 63,2 %).

Per la spesa ad alto rischio, il tasso di errore è stimato al 6,0 % (2021: 4,7 %). Nei settori ad alto rischio rientrano la coesione, nonché altri ambiti d'intervento dell'UE, quali "mercato unico", "migrazione", "sicurezza", "vicinato" e segmenti di "risorse naturali".

Per contro, per la spesa a basso rischio, la Corte ha stimato che il tasso di errore fosse inferiore alla soglia di rilevanza del 2 %. Questa categoria include le spese basate su diritti acquisiti, come gli aiuti diretti agli agricoltori, le sovvenzioni Erasmus agli studenti e le retribuzioni e le pensioni del personale dell'UE.

Spero in questo modo di aver reso l'idea della distribuzione del livello di errore stimato dalla Corte. Passiamo ora ad esaminare i settori d'intervento specifici per illustrare le risultanze che contribuiscono generalmente al tasso di errore complessivo rilevato dalla Corte.

Cominciamo dalla rubrica relativa alla coesione, per la quale il tasso di errore stimato dalla Corte è pari al 6,4 % (contro il 3,6 % del 2021), in aumento su base annua di quasi l'80 %. Questa impennata è preoccupante non solo per la politica di coesione, ma anche in ragione delle potenziali implicazioni per altre sezioni del bilancio dell'UE, compreso l'RRF che finanzia progetti di investimento che ricalcheranno per lo più le tipologie di spesa tipiche della coesione.

Al livello di errore stimato dalla Corte hanno contribuito soprattutto i costi non ammissibili, insieme alle violazioni delle norme che disciplinano il mercato interno (in particolare, quelle sugli appalti pubblici e gli aiuti di Stato).

Nel settore della coesione, la Corte fa ampio affidamento sul lavoro svolto dalle autorità di audit nazionali. Per il 2022, la Corte ha riscontrato che i pacchetti di affidabilità presentati dalle autorità di audit che avevano erroneamente comunicato tassi di errore residuo inferiori al 2 % erano aumentati al 61 % (2021: 39 %), il valore più elevato da quando la Corte ha iniziato l'esame di questi pacchetti nel 2017. Ciò evidenzia le persistenti carenze nel lavoro di tali autorità e ne limita fortemente il possibile utilizzo da parte della Corte.

Passando ora all'altro importante settore di spesa, la rubrica "Risorse naturali e ambiente", la Corte stima un tasso di errore rilevante al 2,2 % (2021: 1,8 %). Questo tasso, pur non essendo rilevante per i pagamenti diretti (che rappresentano il 66 % delle spese nel settore in esame), è rimasto invece rilevante per altre categorie di spesa (sviluppo rurale, misure di mercato, affari marittimi, pesca, ambiente e azione per il clima).

Per la rubrica "Mercato unico, innovazione e agenda digitale", la Corte ha riscontrato un calo del livello di errore rilevante, dal 4,4 % nel 2021 al 2,7 % nel 2022. In particolare, il programma Orizzonte 2020 rimane la principale iniziativa per la ricerca e l'innovazione. Questa riduzione del tasso di errore è una tendenza positiva. La Corte ha evidenziato alcune semplificazioni che hanno alleggerito l'onere amministrativo a carico dei beneficiari e potenzialmente ridotto il rischio di errore.

Per quanto riguarda i tipi di errori individuati, l'incidenza più elevata è stata constatata nella spesa per la ricerca e l'innovazione, specie in relazione al personale.

Data la crescente importanza che la migrazione e la gestione delle frontiere hanno assunto negli ultimi anni, l'UE ha inserito nel QFP 2021-2027 la rubrica 4 specificamente dedicata a tali ambiti di intervento. Una parte significativa della spesa eseguita nel 2022 in questo ambito riguardava ancora il completamento di progetti e iniziative del QFP 2014-2020 tuttora in corso.

La Corte ha rilevato errori in quasi la metà delle operazioni esaminate.

Spostando l'attenzione sulla rubrica "Vicinato e resto del mondo", quasi la metà delle operazioni controllate conteneva errori e, nonostante il campione limitato, le risultanze della Corte continuano a confermare un elevato rischio di errore in questa rubrica.

Per finire, occupiamoci della rubrica "Amministrazione". La valutazione della Corte, come per gli esercizi precedenti, conclude che il livello di errore resta non rilevante.

In sintesi, ecco quanto emerge dalle verifiche di conformità svolte dalla Corte sulla spesa di bilancio per la relazione annuale sull'esercizio 2022. Si osserva un aumento del livello complessivo di errore per la spesa eseguita a titolo del bilancio dell'UE, in particolare nel settore della coesione, che ora rappresenta il 40 % della spesa totale.

Signore e signori,

illustrerò ora l'audit della Corte sulla spesa eseguita a titolo del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF). Si tratta del secondo giudizio che la Corte emette su tale spesa ed è necessario poiché il modello di erogazione dell'RRF è diverso da quello della spesa finanziata dal bilancio UE nell'ambito del QFP.

È importante tenere presente che l'RRF è concepito come una risposta temporanea a una crisi, che facilita la rapida erogazione di fondi per sostenere la ripresa economica degli Stati membri.

Anche se i progressi sono più lenti del previsto, 11 Stati membri hanno ricevuto 13 pagamenti a fondo perduto per un valore complessivo di 47 miliardi di euro. La Corte ha verificato quasi la totalità dei 274 traguardi e i 37 obiettivi connessi a questi 13 pagamenti. La valutazione della Corte si è basata principalmente sulle condizioni per i pagamenti, accertando il conseguimento soddisfacente di traguardi e obiettivi e verificando al contempo il rispetto dei criteri fondamentali di ammissibilità stabiliti nel regolamento RRF.

La Corte ha concluso che per 15 traguardi e obiettivi esistevano problemi di regolarità riconducibili al loro insoddisfacente raggiungimento o al mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità. Grazie al lavoro svolto, la Corte ha inoltre riscontrato debolezze nel sistema di controllo dell'RRF. Sulla base di considerazioni sia qualitative che quantitative, formula un giudizio con rilievi sulla spesa RRF per il 2022. Data la natura distinta del modello di spesa dell'RRF, non è possibile calcolare un tasso di errore pregnante o direttamente comparabile con quello stimato nel quadro del QFP.

La Corte riconosce l'urgenza con cui, nella fase di elaborazione dell'RRF, i connessi piani degli Stati membri hanno dovuto essere valutati e approvati durante la pandemia. Tuttavia, il lavoro di audit della Corte rivela spesso traguardi o obiettivi definiti in termini vaghi, il che rende difficile verificarne il conseguimento.

Pertanto, l'accertamento della regolarità rimane una costante sfida per la Corte, in quanto la valutazione dei conseguimenti qualitativi comporta più livelli di giudizio, il che conduce a diverse interpretazioni possibili. Si rileva inoltre che la metodologia della Commissione per le sospensioni dei pagamenti, che costituisce un aspetto cruciale dello strumento, è anch'essa basata su valutazioni soggettive. Le diverse conclusioni e interpretazioni consentite dall'RRF in ragione delle componenti

discrezionali sottolineano le debolezze della sua impostazione generale. È altresì importante notare che tali limitazioni nella valutazione dei fattori qualitativi concorrono al giudizio con rilievi espresso dalla Corte.

L'audit di conformità sulla regolarità delle spese dell'RRF è solo un aspetto del lavoro complessivo svolto dalla Corte per la valutazione di questo nuovo strumento.

A fine settembre 2023, era stato erogato solo il 31 % circa dei fondi totali disponibili per la distribuzione a fondo perduto, o appena il 21 % se si includono anche i prestiti agli Stati membri. Pertanto, non è stato ancora raggiunto un punto che ci consenta di valutare globalmente la performance complessiva del dispositivo. È solo combinando le risultanze degli audit di conformità annuali con quelle dei controlli di gestione, sia in corso che pianificati, che la Corte potrà giungere a una valutazione della performance complessiva dell'RRF.

Inoltre, la Corte ha già pubblicato relazioni di audit che evidenziano carenze e preoccupazioni per quanto riguarda l'impostazione e le prime fasi di attuazione dell'RRF. In una di queste relazioni sulla concezione del sistema di controllo della Commissione per l'RRF, la Corte ha evidenziato lacune in termini di garanzie offerte e obbligo di rendiconto a livello dell'UE e ha espresso il timore che i progetti di investimento finanziati dall'RRF non rispettino sia la normativa UE che quella nazionale, ad esempio in materia di appalti pubblici e di aiuti di Stato. La Commissione, quando valuta le richieste di pagamento degli Stati membri, non verifica sistematicamente il rispetto di tali norme.

La nostra preoccupazione per la carenza di garanzie cresce se consideriamo le risultanze presentate nella relazione annuale sul 2022 per la coesione, che mostrano un'impennata del tasso di errore dell'80 % rispetto all'esercizio precedente. I progetti finanziati attraverso i programmi di coesione sono spesso simili a quelli finanziati dall'RRF. Di conseguenza, esiste un rischio critico per gli interessi finanziari dell'UE nel quadro dell'RRF, se tali norme non sono verificate sistematicamente a tutti i livelli. Poiché le richieste di pagamento future in relazione all'RRF verteranno sempre più su progetti di investimento, questo rischio aumenterà notevolmente con il passare del tempo.

Finora vi ho illustrato principalmente il nostro lavoro di verifica della conformità. Vi sono tuttavia altri aspetti del bilancio dell'UE a cui dobbiamo prestare attenzione e che sono motivo di costante preoccupazione.

Gli impegni non ancora liquidati a valere sul bilancio dell'UE e sui finanziamenti a fondo perduto di NGEU, che si tradurranno in debiti futuri se non disimpegnati, hanno raggiunto il livello record di 453 miliardi di euro alla fine del 2022. Si tratta di un aumento del 33 % dai 342 miliardi di euro di impegni non ancora liquidati del 2021,

riconducibile principalmente ai maggiori fondi impegnati nel corso del secondo anno di attuazione di NGEU.

La pressione ad aumentare la spesa mette a dura prova le risorse amministrative, accrescendo di conseguenza il rischio di errori. Inoltre, se il tasso di esecuzione dei fondi a gestione concorrente non mostrerà una forte accelerazione nel 2024 e 2025, la probabilità di disimpegni crescerà esponenzialmente più avanti nel ciclo del QFP.

La spesa, però, deve anche essere finanziata. Oltre ai finanziamenti tramite i contributi degli Stati membri, l'UE assume anche prestiti sui mercati, principalmente attraverso obbligazioni a lungo termine garantite dal bilancio dell'UE. L'assunzione di prestiti è stata una fonte di finanziamento per NGEU e l'assistenza finanziaria agli Stati membri e ai paesi terzi. Questo debito è aumentato nel 2022, fino a raggiungere i 344 miliardi di euro (2021: 237 miliardi di euro), per effetto principalmente delle nuove operazioni di indebitamento per NGEU, SURE e AMF. Il rimborso del debito contratto per NGEU dovrà iniziare entro il 2028 ed essere completato entro il 2058: in altre parole sarà a carico della prossima generazione.

La relazione annuale della Corte riporta tutta una serie di altre informazioni e constatazioni dettagliate che sarei lieto di illustrare oggi, ma purtroppo il tempo non me lo consente. Vi invito tuttavia a esaminare le risultanze esaustive presentate nella relazione annuale e nella Sintesi dell'audit dell'UE, che avete tutti ricevuto.

Per concludere, è ormai palese che il paesaggio in cui si inquadra il bilancio dell'UE si sta espandendo, sia per portata che per complessità. Oggi l'ho illustrato solo in parte, mostrando che, sebbene molti aspetti funzionino bene, l'UE continua ad essere alle prese con sfide significative. Nell'affrontarle, è indispensabile riconoscere che potrebbero persistere incertezze e che, in alcuni casi, le conclusioni potrebbero essere divergenti. Ciononostante, è imperativo progredire insieme, promuovendo la collaborazione per costruire un'Europa migliore e più sostenibile.

Grazie dell'attenzione.